

**- FORMAGGIO ASIAGO DOP -  
PIANO DI REGOLAZIONE  
DELL'OFFERTA**

**Gennaio 2017 – Dicembre 2019**

---





## Sommario

1	PREMESSE E ASPETTI NORMATIVI.....	2
2	ANALISI DI MERCATO.....	2
2.1	IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	2
2.2	IL MERCATO LATTIERO-CASEARIO INTERNAZIONALE.....	5
2.3	LA DOMANDA DI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI IN ITALIA.....	8
3	IL PIANO DI REGOLAZIONE DELL'OFFERTA DELL'ASIAGO DOP.....	11
3.1	OBIETTIVI E DURATA.....	11
3.2	PRESUPPOSTI E FUNZIONAMENTO.....	12
3.3	ASIAGO STAGIONATO: SCHEMA GENERALE.....	13
3.4	ASIAGO FRESCO: SCHEMA GENERALE.....	18
3.5	MODALITA' DI RIASSEGNAZIONE DELLE FORME E PARAMETRO QUALITA'.....	23
3.6	CONTRIBUZIONE AGGIUNTIVA ED EFFICIENTAMENTO DEL PIANO.....	24
3.7	LEGAME TRA PIANO PRODUTTIVO E VALORIZZAZIONE QUALITATIVA.....	27
3.8	ELEMENTI DI FLESSIBILITA'.....	28
3.9	"BONUS EXPORT".....	29
4	REGOLAMENTO DI GESTIONE DEI PUNTI DI EQUILIBRIO.....	30
4.1	CONTO LAVORAZIONE.....	30
4.2	AFFITTO E CESSIONE.....	32
4.3	ACQUISIZIONE DI STALLE GIA' IMMESSE NEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA DOP ASIAGO: EFFETTI SUL PUNTO DI EQUILIBRIO AZIENDALE.....	33
5	NUOVI PRODUTTORI.....	34

## **1 PREMESSE E ASPETTI NORMATIVI.**

Il Reg.(CE)261/2012 ed il Reg.(UE)1308/2013 hanno introdotto la possibilità di regolazione dell'offerta produttiva per i formaggi a denominazione di origine protetta, al fine di creare equilibrio rispetto alla domanda. Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, in base ai regolamenti dell'Unione Europea, con decreto ministeriale 15164 del 12.10.2012, ha emanato le "Linee guida per l'attuazione dei piani per la regolazione dell'offerta dei formaggi che beneficiano di una denominazione di origine protetta o di una indicazione geografica protetta."

Il Piano di regolazione dell'offerta del formaggio Asiago contenuto in questo documento è redatto secondo le prescrizioni normative comunitarie e nazionali. Esso agisce in virtù del principio per cui il comparto produttivo rappresenta un soggetto unico, nei confronti del quale viene definito con cadenza predefinita il livello di equilibrio ottimale tra domanda e offerta.

Coerentemente con le prescrizioni normative, il Piano ha efficacia *erga omnes*, ovvero è vincolante per tutti i produttori inseriti nel sistema di controllo della DOP Asiago; come previsto dalle *Linee guida per l'attuazione dei piani per la regolazione dell'offerta dei formaggi che beneficiano di una denominazione di origine protetta o di una indicazione geografica protetta*, che integrano il Decreto Ministeriale del 12 ottobre 2012 ("norme di applicazione del regolamento CE n.1234/2007").

## **2 ANALISI DI MERCATO.**

### **2.1 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.**

La comprensione del contesto di mercato in cui si trovano ad operare i produttori di formaggio Asiago rappresenta uno strumento fondamentale per meglio misurare e collocare l'ambito di azione del Piano di regolazione dell'offerta.

Con la progressiva liberalizzazione del mercato lattiero-caseario (vedi abolizione del sistema di quote latte e attuali negoziazioni di accordi di libero scambio con Paesi extra-UE), le imprese si trovano sempre più esposte alla volatilità dei prezzi e a competere in un mercato globale in cui non è più sufficiente monitorare le variabili "locali" ma è fondamentale conoscere a fondo i *driver* e le dinamiche che governano il mercato internazionale.

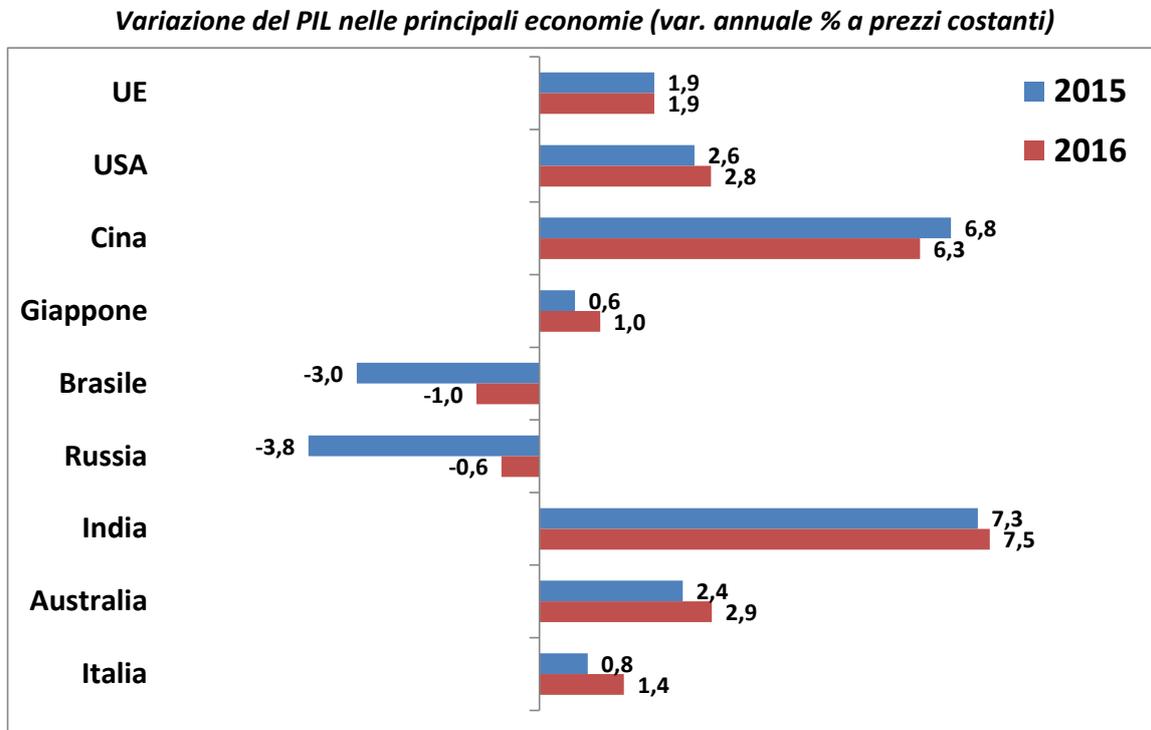
La crescita economica è fortemente influenzata dal calo dei prezzi delle *commodity*, da importanti cambiamenti nei tassi di cambio delle principali valute e dal rallentamento della domanda nelle economie emergenti, solo in parte compensata da prospettive leggermente migliori nei Paesi sviluppati. In generale, nei prossimi anni ci si attende un tasso di crescita dell'economia globale prossimo al 2,5% nel 2016 e al 3% nel 2017.

Nel suo quarto anno di ripresa, il sistema economico dell'Unione Europea (UE-28) ha senz'altro beneficiato dei ridotti prezzi del petrolio, del tasso di cambio euro/dollaro favorevole (in termini di supporto all'export) e di costi di finanziamento ridotti. Complessivamente, il tasso di crescita del PIL dell'UE-28 nel 2015 ha raggiunto quota +1,9% e potrebbe permanere su questi livelli anche nei due anni successivi. In sostanza, si prevede crescita per tutti i Paesi membri ad eccezione della Grecia. Nello specifico, i tassi di incremento più elevati si sono registrati in Irlanda, Svezia e nei Paesi del centro ed est Europa come Romania, Polonia, Lettonia, Lituania e Slovacchia. Al contrario, i tassi più ridotti nell'UE riguardano il PIL di Belgio, Finlandia, Francia e Italia.

Dall'altra parte dell'oceano, gli Stati Uniti continuano a crescere con un tasso del +2,5%, il più elevato dall'inizio della crisi finanziaria, spinto soprattutto dalla domanda domestica (ridotti tassi di disoccupazione, discreto incremento dei redditi, riduzione dei prezzi del petrolio) e dagli investimenti in diversi settori dell'economia; escluso il settore petrolifero stesso che sta affrontando una forte crisi. D'altra parte, il rafforzamento del dollaro e il rallentamento delle economie emergenti pesano sulla domanda estera di prodotti "made in USA" con un peggioramento della bilancia commerciale.

Per quanto riguarda i Paesi emergenti e in via di sviluppo, la crescita ha significativamente rallentato il proprio ritmo nel corso del 2015, provocando preoccupazioni sulle conseguenze nei confronti di tutta l'economia mondiale. Tali sviluppi derivano in parte dal fatto che i Paesi che esportano *commodity* sono fortemente influenzati dai ridotti prezzi all'export, a cui si aggiungono crescenti flussi di capitali in uscita a seguito di limitazioni fiscali, politiche o geopolitiche interne. E' questo ad esempio il caso di Paesi come Angola, Ecuador, Nigeria, Russia o Venezuela. Inoltre, le attese sul proseguimento della recessione brasiliana anche per il 2016, le incertezze politiche e la perdita di fiducia degli investitori nei confronti di questo Paese pesano anche su tutte le aree limitrofe dell'America Latina. In Russia, dove le sanzioni commerciali sono ancora in vigore, la situazione è caratterizzata da elevati tassi di inflazione a cui è seguito il deprezzamento del rublo e dall'impatto delle sanzioni che sostanzialmente tagliano

l'economia russa fuori dal resto del mondo. Infine, sul fronte asiatico, si denota un'accelerazione dei tassi di crescita dell'economia indiana e, nonostante il rallentamento nel 2015, anche in Cina, per il prossimo biennio, ci si attende tassi di aumento del PIL superiori al 6%.



Fonte: elaborazione Nomisma in esclusiva per Consorzio Tutela Formaggio Asiago, su base dati FMI e Commissione Europea.

La comprensione dei rischi e delle opportunità offerte dai trend macroeconomici globali passa necessariamente attraverso l'analisi dell'evoluzione di due importanti variabili: i tassi di cambio e il prezzo del petrolio. In questo caso, si prende in esame il tasso di riferimento per le imprese italiane ed europee: euro/dollaro. Guidato da una combinazione di diversi fattori (crescita economica, prezzo del petrolio, politiche monetarie e macroeconomiche, tensioni geopolitiche, ecc.), il dollaro USA continua a rafforzarsi in rapporto a tutte le principali valute, euro compreso. Il tasso di cambio con l'euro si è stabilizzato intorno a quota 1,1 €/US\$ (circa 0,91 € per acquistare 1 \$), 20% sotto ai livelli registrati nel 2013, oscillando nel 2015 tra 1,05 e 1,15 €/US\$ e con prospettive di stabilità per il 2016. Il deprezzamento dell'euro verso il dollaro statunitense rappresenta senz'altro un'opportunità per l'intero sistema economico europeo - quello italiano in particolare - di vendere all'estero beni e servizi con maggiore facilità, soprattutto prodotti di pregio come i formaggi duri e semiduri, che a qualità invariata,

risulteranno più convenienti per i consumatori d'oltreoceano e di tutti gli altri paesi del mondo dove questi prodotti sono ricercati.

Infine, i ridotti prezzi del petrolio che, secondo le previsioni dell'istituto Nomisma non dovrebbero superare i 28 \$/barile nel 2016 e i 49 \$/barile nel 2017, continueranno ad avere effetti positivi soprattutto per i Paesi importatori di tale combustibile e per i settori dell'economia *energy-intensive* come l'agricoltura. Il lato opposto della medaglia mostra le difficoltà che stanno affrontando i Paesi esportatori di petrolio, le cui economie mostreranno segni di rallentamento della crescita con potenziali effetti sulla capacità di acquistare prodotti agricoli e alimentari.

## **2.2 IL MERCATO LATTIERO-CASEARIO INTERNAZIONALE.**

Nel corso del 2015, le consegne di latte nell'UE sono cresciute di oltre il 2% e ciò è accaduto nonostante il calo dei prezzi del latte pagati agli allevatori. Le favorevoli condizioni climatiche che hanno contraddistinto l'ultimo trimestre dell'anno, hanno contribuito al +5% di consegne di questo periodo rispetto all'anno precedente.

L'incremento dell'offerta internazionale di latte avvenuto nel 2015 e nella prima parte del 2016 è derivato dalla combinazione di dinamiche positive in quasi tutti i principali Paesi produttori: gli Stati Uniti hanno incrementato la produzione dell'1,1%, l'Australia di oltre il 3%, l'Argentina dell'1,5%. Di contro, in Nuova Zelanda si è assistito ad un calo produttivo, anche se inferiore alle attese. Per capire la portata di tale aumento di offerta, basti pensare che questi Paesi hanno prodotto nel 2015 poco meno di 5 milioni di tonnellate di latte in più rispetto all'anno precedente a fronte di una domanda globale sostanzialmente stabile e di stock che già aveva raggiunto livelli record a seguito della campagna precedente. Inoltre, tenendo conto che le importazioni cresceranno ad un tasso annuo del 2%, pari a soltanto il 30% dell'incremento medio produttivo registrato nel 2014 e 2015 in UE, USA, Nuova Zelanda e Australia, è indispensabile che l'incremento dell'offerta si allinei al ritmo di crescita della domanda per riportare i prezzi del latte a livelli remunerativi per gli allevatori.

Tra l'altro, anche per il 2016, nell'UE è lecito attendersi un ulteriore incremento produttivo (+0,6%) legato all'aumento del numero di vacche da latte registratosi nei mesi di novembre e dicembre 2015: +1,2% nell'UE-15 (Irlanda +10%). Nello specifico, mentre ci si aspetta una crescita limitata in Francia, dove le cooperative e i caseifici limitano l'erogazione di incentivi per espandere la produzione, e in

Germania, in Irlanda, Paesi Bassi e Danimarca con ogni probabilità si verificheranno significativi incrementi produttivi. Al contrario, nei Paesi più a est, si dovrebbe registrare una sostanziale stabilizzazione delle quantità consegnate. Se a questi trend aggiungiamo l'aumento delle consegne previsto negli Stati Uniti, la sostanziale stabilità in Australia e l'ulteriore riduzione in Nuova Zelanda, ci potremmo attendere per il 2016 circa 2,5 milioni di tonnellate aggiuntive disponibili sul mercato (la gran parte della produzione dei BRIC tende infatti ad essere consumata sul mercato interno).

**Produzione di latte vaccino nei principali paesi esportatori e nei BRICs (.000 tonnellate)**

	2014	2015	2016*	var. 2015/14	var. 2016/15
UE-28 <sup>1</sup>	147.894	151.581	152.502	2,5%	0,6%
Stati Uniti	93.461	94.480	96.345	1,1%	2,0%
Nuova Zelanda	21.893	21.391	20.745	-2,3%	-3,0%
Argentina	11.326	11.496	11.650	1,5%	1,3%
Australia	9.700	10.000	10.010	3,1%	0,1%
India	60.500	64.000	68.000	5,8%	6,3%
Cina	37.250	37.250	38.000	0,0%	2,0%
Brasile	25.489	26.300	27.100	3,2%	3,0%
Russia	30.499	30.025	29.980	-1,6%	-0,1%
<b>Totale TOP esportatori + BRICS</b>	<b>438.012</b>	<b>446.523</b>	<b>454.332</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,7%</b>
Top esportatori	284.274	288.948	291.252	1,6%	0,8%

\*previsioni

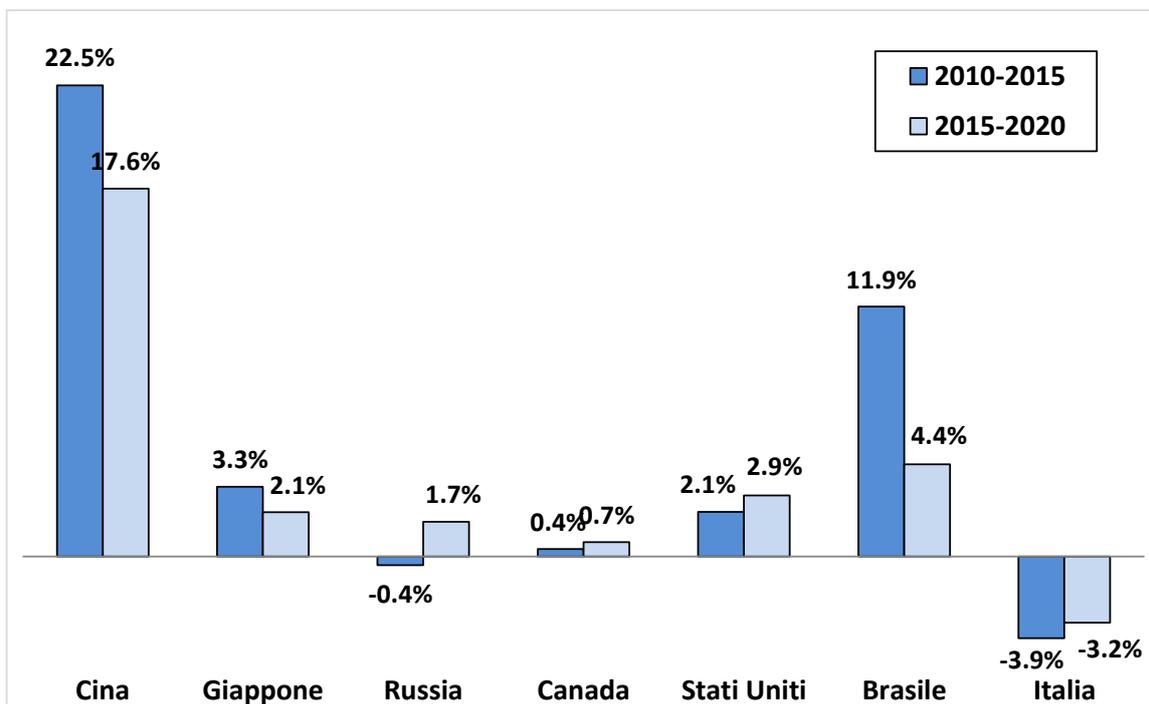
Fonte: elaborazioni Nomisma in esclusiva per Consorzio Tutela Formaggio Asiago, su dati Commissione UE, USDA.

In tale contesto, è ragionevole ipotizzare un sostegno contenuto ai consumi di latte e derivati da parte della domanda comunitaria (a causa della perdurante fase di contenimento dei consumi alimentari legata alle difficoltà di ripresa dell'economia europea), motivo per cui lo stimolo all'incremento dell'offerta dovrà necessariamente provenire dalla domanda extra europea. In effetti, nonostante il rallentamento della crescita economica globale, dall'inizio della crisi economico-finanziaria (2007), le esportazioni lattiero-casearie europee sono aumentate del 64% in valore, superando il picco dei 10 miliardi di euro.

Per il prossimo decennio ci si attende una probabile espansione del commercio di prodotti lattiero-caseari che coinvolgerà tutti i più importanti paesi esportatori - Stati Uniti, Nuova Zelanda, Australia, Argentina e, ovviamente anche l'UE. La crescita dell'interscambio riguarderà, seppur in misura diversa, tutte le più importanti categorie dei derivati del latte: dal siero, al burro sino ai formaggi verso cui si registra un crescente interesse di molti mercati extra-comunitari.

Per questi prodotti in particolare, ci si attende prospettive di crescita dei consumi, come illustrato nella figura sotto riportata, che riporta il confronto tra le variazioni medie annue (CAGR) dei consumi di formaggio a volume nei periodi 2010-2015 e 2015-2020, in alcuni dei principali mercati extra-EU e in Italia. I dati mettono in luce come l'interesse per questa categoria di latticini negli anni passati sia cresciuto sia in Paesi emergenti come Cina e Brasile (dove tuttavia i consumi pro-capite sono ancora contenuti) che in Paesi già sviluppati come Giappone e USA.

**Variazione media annuale delle vendite\* (CAGR a volume) di formaggi duri e semiduri nei principali mercati extra UE.**



\*I dati fanno riferimento alle vendite nel canale off trade (sono esclusi quindi i volumi consumati nel canale Ho.Re.Ca)

Fonte: Elaborazioni Nomisma in esclusiva per Consorzio Tutela Formaggio Asiago, su dati Euromonitor International.

In generale gli incrementi delle vendite nel periodo 2015-2020 sono inferiori a quelli del quinquennio precedente, con l'eccezione degli Stati Uniti dove nei prossimi cinque anni ci si attende un incremento medio annuale dei consumi pari al 2,9%. Ad ulteriore riprova del crescente interesse verso questa tipologia di prodotto, basti segnalare che le imprese europee, nel 2015, sono riuscite ad esportare la stessa quantità di formaggio che esportavano prima della perdita del mercato russo, che fino al 2013 - ultimo anno senza sanzioni commerciali - assorbiva circa un terzo delle esportazioni extra-UE.

Nello scenario passato e futuro dei consumi di formaggi duri e semiduri nel mondo si evidenziano infine i trend negativi registrati in Italia nel quinquennio 2010-2015 e quelli attesi per i prossimi cinque anni, a dimostrazione di come questo calo da congiunturale si stia sempre più configurando come strutturale.

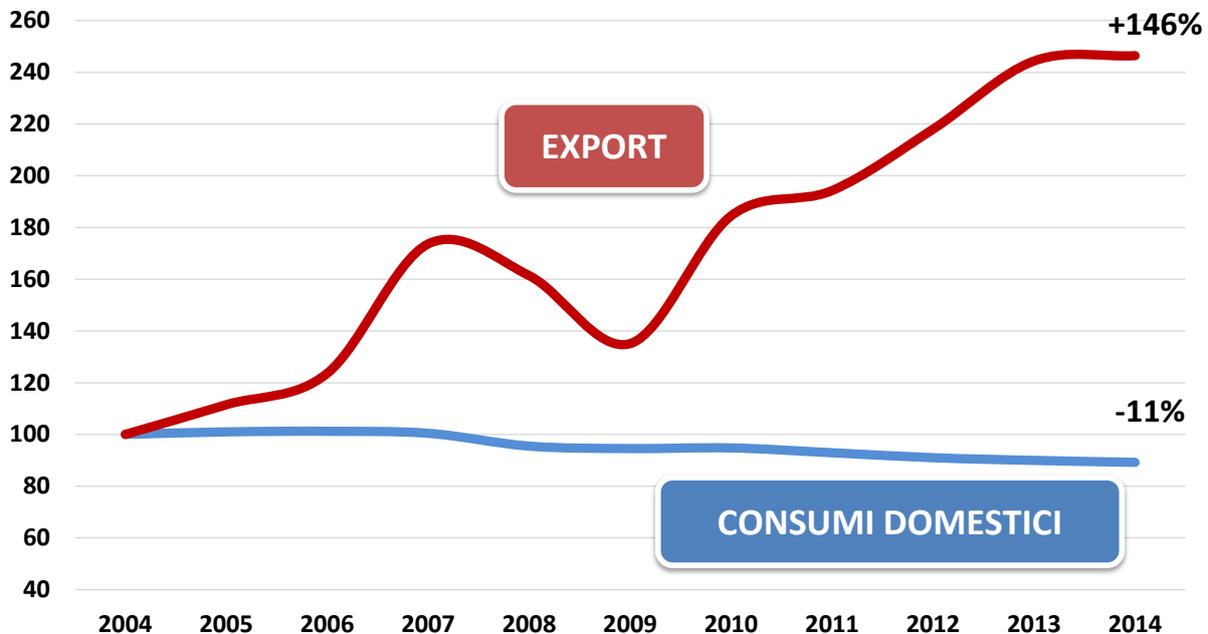
### **2.3 LA DOMANDA DI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI IN ITALIA.**

La descrizione e l'interpretazione dell'attuale quadro di mercato in cui in cui si trovano ad operare i produttori di formaggio Asiago passano necessariamente attraverso l'esame del rapporto tra consumi interni ed esportazione di prodotti lattiero-caseari in Italia. Nonostante l'economia italiana nel 2015 e nella prima parte del 2016 abbia dato un primo segnale di ripresa, i consumi domestici, specialmente quelli alimentari, stentano a ripartire. La riduzione del potere d'acquisto delle famiglie italiane, legata agli effetti della crisi economica, ha influito sia sulla propensione al risparmio che, in un secondo tempo, sulla spesa per beni e servizi. Il calo dei consumi ha quindi riguardato tutte le principali categorie di prodotti inclusi i latticini che, i cui consumi nell'ultimo decennio si sono ridotti di oltre il 10%. Appare evidente tuttavia, come, già prima del 2007, i consumi di prodotti lattiero-caseari avessero un andamento stabile; la spiegazione di questa stagnazione non è quindi da ricercarsi solamente nella congiuntura economica negativa ma anche in un tendenziale e graduale cambiamento nelle abitudini di consumo. Basti pensare che nell'ultimo decennio il annuo consumo pro-capite di formaggio in Italia è sceso di quasi 1 kg.

All'opposto, in conseguenza di quanto spiegato nei paragrafi precedenti, si evidenziano chiaramente le buone performance all'export dei prodotti lattiero

caseari italiani. Nel periodo considerato, infatti, il commercio estero di tali prodotti è cresciuto di quasi il 150%.

**Trend dei consumi domestici e dell'export di prodotti lattiero-caseari in Italia (volumi, 2004=100)**



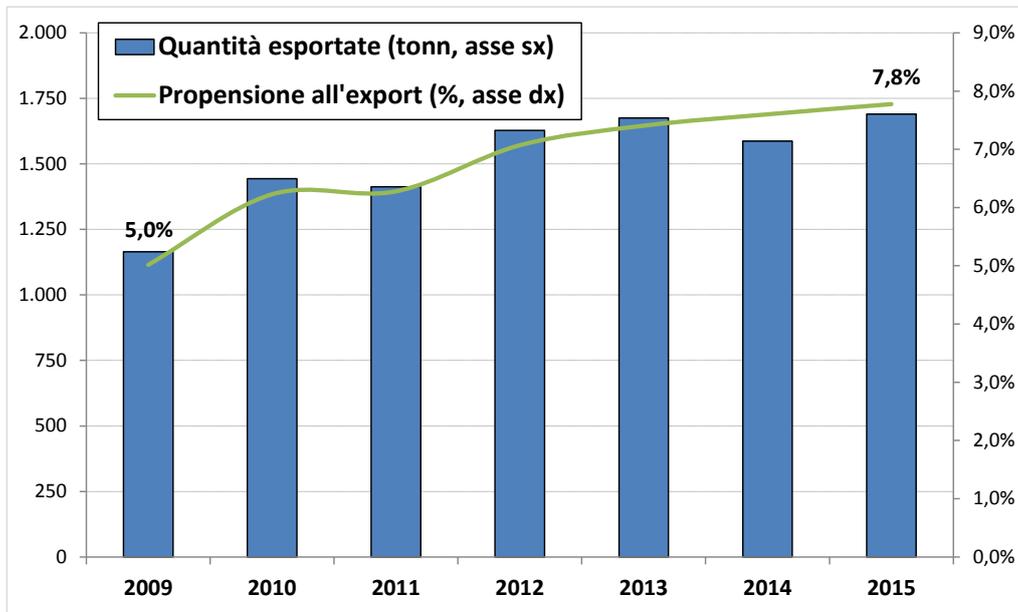
Fonte: elaborazioni Nomisma in esclusiva per Consorzio Tutela Formaggio Asiago, su dati Istat.

In definitiva, dalla ripresa economica è giusto attendersi un ritorno della capacità di acquisto delle famiglie italiane ai livelli pre-crisi ma con tempistiche di medio periodo ed effetti sui consumi abbastanza contenuti in virtù anche di trend di consumo legati ad aspetti che esulano dal reddito. Alla luce anche di queste ultime evidenze appare chiara l'importanza di un piano produttivo che sia in grado di mantenere l'equilibrio tra l'offerta del formaggio e una domanda stabile sul mercato interno, dinamica su quello extra-nazionale, evitando quindi eccessi produttivi e, soprattutto, accumulo eccessivo di scorte, che rischierebbero di appesantire ulteriormente il mercato domestico e di compromettere quindi l'immagine e la qualità intrinseca del formaggio Asiago.

Negli ultimi anni il tendenziale incremento del peso delle quantità destinate fuori dai confini nazionali sulla produzione complessiva ha portato questo indicatore a passare dal 5,0% nel 2009 al 7,8% nel 2015. Questa tendenza dimostra la crescente attenzione che il Consorzio di tutela e le aziende che a vario titolo commercializzano il formaggio Asiago stanno dedicando al mercato internazionale,

sebbene sussistano ancora margini di miglioramento per promuovere e consolidare il posizionamento di questa DOP nei mercati esteri. In generale, l'aumento delle forme collocate sui mercati terzi non rappresenta più soltanto un'opportunità di crescita bensì una necessità, per evitare di deprimere il mercato domestico alla luce di una domanda interna con ridotti margini di crescita.

**Esportazioni di Asiago DOP (.000 ton e propensione all'export\*)**



\*Volumi esportati (tonn.)/Volumi prodotti (tonn.)

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat, in esclusiva per il Consorzio Tutela Formaggio Asiago.

### **3 IL PIANO DI REGOLAZIONE DELL'OFFERTA DELL'ASIAGO DOP.**

#### **3.1 OBIETTIVI E DURATA.**

Coerentemente con le prescrizioni normative, con particolare riferimento all'art.10 del DM 12.10.2012 e all'art. 5.a delle allegate "Linee guida per l'attuazione dei piani per la regolazione dell'offerta dei formaggi che beneficiano di una denominazione di origine protetta o di una indicazione geografica protetta", il presente Piano ha l'obiettivo di "disciplinare la gestione dell'offerta del formaggio in questione al fine di adeguare l'offerta alla domanda".

In linea con la suddetta normativa, il Piano proposto avrà durata triennale.

L'adeguamento dell'offerta alla domanda rappresenta una condizione necessaria per il mantenimento della stabilità sul fronte della filiera produttiva, contribuendo altresì al mantenimento e al miglioramento della qualità, a vantaggio anche dei consumatori ed agendo, in tal senso, sinergicamente con altri strumenti previsti nel Piano dei controlli del formaggio Asiago, con particolare riferimento all'analisi sensoriale.

Oltre a quanto detto sulla durata e sugli aspetti qualitativi, nella concezione e nell'elaborazione del Piano sono state accuratamente rispettate le prescrizioni delle succitate Linee guida.

Particolare attenzione è stata posta nell'evitare pregiudizio ai piccoli produttori. A questo proposito è necessario specificare che il presente Piano si concentra sul mantenere ed eventualmente ricreare costantemente le condizioni per il massimo equilibrio possibile tra domanda e offerta; condizioni necessarie proprio affinché i piccoli e medi produttori possano stare al meglio sul mercato, fruendo di condizioni favorevoli alla crescita.

Le risorse derivanti dall'applicazione della contribuzione aggiuntiva, in caso di esuberi produttivi, verranno investite per la promozione del prodotto sia sul mercato nazionale - con l'obiettivo di mantenere i consumi - sia sui mercati esteri, con l'obiettivo di svilupparli e di diminuire l'incidenza del mercato domestico contribuendo, anche in questo modo, ad un maggiore equilibrio del comparto. In particolare, per quanto riguarda i mercati esteri, gli investimenti saranno mirati a favorire un incremento della presenza, stimolando distribuzione e consumo in nuove aree geografiche o presso nuovi canali/clienti nell'ambito di aree geografiche in cui l'Asiago è già presente. Al fine di incentivare quanto più possibile lo sviluppo della commercializzazione estera, l'attività di promozione sui mercati esteri agirà

sinergicamente con gli incentivi previsti attraverso il “bonus export” (vedasi paragrafo 3.9), che prevede un azzeramento della contribuzione aggiuntiva per i volumi aggiuntivi di formaggio Asiago esportato rispetto ai volumi del medesimo periodo di riferimento dell'anno-base.

### **3.2 PRESUPPOSTI E FUNZIONAMENTO.**

Il presente Piano produttivo è ispirato a criteri di semplicità ed efficacia. Ci si è infatti concentrati sull'obiettivo prioritario: mantenere il massimo livello di equilibrio possibile tra domanda e offerta.

A tale fine, calcoliamo come **punto di equilibrio aggregato** quello in cui, per un determinato periodo, il livello dello stock aggregato è uguale o inferiore al livello aggregato delle vendite.

Il Piano si limita a verificare, con cadenza trimestrale per l'Asiago Fresco e semestrale per l'Asiago Stagionato, eventuali squilibri del livello (o punto) di equilibrio aggregato, correggendoli, ovvero diminuendo o aumentando i punti di equilibrio dei singoli caseifici. E' infatti innegabile che un basso livello di scorte rappresenti condizione indispensabile affinché sia possibile aumentare le produzioni senza deprimere il mercato. Viceversa, si rischia di innescare spirali depressive con impatti negativi non solo sulla filiera produttiva ma anche sul fronte qualitativo, a tutto svantaggio dei consumatori.

Sia per l'Asiago Fresco che per l'Asiago Stagionato, i singoli caseifici possono godere sul fronte produttivo di un margine discrezionale concepito per non pregiudicare le potenzialità di commercializzazione e promozione del prodotto e per agevolare la pianificazione produttiva: le verifiche compiute dal Piano volte a riequilibrare l'equilibrio tra domanda e offerta hanno infatti luogo trimestralmente per l'Asiago Fresco e semestralmente per l'Asiago Stagionato.

Al fine di evitare eventuali distorsioni di concorrenza, nell'elaborazione dei punti di equilibrio dei singoli produttori vengono adottati criteri univoci, ovvero i medesimi parametri, in modo da non alterare le condizioni di accesso al mercato.

### 3.3 ASIAGO STAGIONATO: SCHEMA GENERALE.

Per il primo semestre di applicazione del Piano, il punto di equilibrio complessivo a livello comprensoriale per l'Asiago Stagionato è stato individuato in N. **135.688 forme del peso medio unitario di kg 9,65**, ad esclusione del Prodotto della Montagna, per il quale è prevista un'assegnazione annua simbolica.

Per i singoli caseifici produttori, l'assegnazione relativa al primo semestre di applicazione del Piano è effettuata sulla base del parametro di miglior favore, tra i seguenti:

1. la metà (pari ad un semestre) della quantità prodotta nell'anno in cui è stata realizzata la maggiore produzione tra: 2012; 2013; 2014; 2015;
2. la metà (pari ad un semestre) del punto di equilibrio dell'anno che va dal II semestre 2015 al I semestre 2016 incluso, nel caso in cui questo sia maggiore di ciascuno dei quattro anni in questione, citati al punto precedente.

Il risultato così ottenuto, pari all'**ipotesi di miglior favore**, rappresenta un valore superiore di circa l'8% rispetto alla capacità di assorbimento del mercato stimata dal Consiglio di amministrazione per il primo semestre. A tale proposito il punto di equilibrio viene calcolato decurtando da tale valore una percentuale dell'8%. Il risultato così determinato rappresenta il Punto di equilibrio per il primo semestre, pari, a livello comprensoriale, ad un totale di 135.688 (centotrentacinquemila e seicentottantotto) forme del peso medio unitario di 9,65 kg.

Il punto di equilibrio aggregato definito per il primo semestre del Piano è leggermente superiore alla media delle produzioni degli ultimi anni, e da questo punto di vista risponde all'esigenza di non rendere indisponibile una quantità eccessiva di prodotto, come previsto dalle Linee Guida ministeriali.

Per i semestri di applicazione del Piano successivi al primo, i valori produttivi da assegnarsi ai caseifici non sono predeterminati, bensì dipenderanno dall'andamento del parametro di riferimento - ovvero dall'andamento di mercato - come dettagliatamente specificato nel prosieguo del presente paragrafo.

Il punto di equilibrio è da intendersi come riferito esclusivamente al caseificio, inteso come sito produttivo ed opificio da cui proviene il formaggio Asiago contraddistinto da una determinata matricola.

Per quanto riguarda l'Asiago Stagionato DOP che si fregia della menzione aggiuntiva "Prodotto della Montagna" espressamente prevista dal disciplinare di produzione;

- avuto riguardo a ciò che tale produzione rappresenta per quanto attiene la difesa, la tutela e la valorizzazione del territorio montano;
- valutato l'alto valore aggiunto, sotto il profilo qualitativo di questo formaggio per la cui produzione occorre attenersi a norme maggiormente restrittive per quanto riguarda sia l'alimentazione del bestiame sia il periodo minimo di stagionatura;
- considerata infine l'esiguità in termini quantitativi di questa nicchia produttiva rispetto al resto della produzione consortile (nel 2015 = 3,3%);

per queste ragioni, limitatamente alla specifica tipologia di cui trattasi, verrà assegnato ai caseifici interessati, comprese le malghe che operano nei soli mesi estivi durante la monticazione, un punto di equilibrio simbolico, a fronte del quale il Consorzio si limiterà a prendere atto della effettiva produzione.

Trattandosi di un Piano dinamico finalizzato ad agevolare un rapporto equilibrato tra domanda e offerta, i punti di equilibrio a livello consortile saranno rivisti semestralmente dal Consorzio, sulla base del rapporto tra stock aggregato disponibile e vendite aggregate semestrali, ovvero del **parametro di riferimento base**.

Nel caso in cui tale rapporto sia in una situazione di tendenziale equilibrio, il parametro di riferimento iniziale sarà pari a cento (100), corrispondendo ad un periodo medio di stagionatura di circa 180 giorni. La cifra di 100(%) è all'incirca corrispondente al rapporto percentuale ottenuto dividendo la media delle sei giacenze semestrali degli anni 2013, 2014 e 2015 con la media delle vendite semestrali degli anni 2013, 2014 e 2015. Per periodo medio di stagionatura va intesa la media ponderata dei periodi di stagionatura delle diverse tipologie di Asiago Stagionato (con maturazione minima; oppure mezzano; oppure vecchio; oppure stravecchio). Nel caso in cui il parametro di riferimento calcolato alla fine del semestre sia rimasto invariato, le riassegnazioni procederanno senza incrementi rispetto al semestre precedente.

Nel caso in cui il rapporto tra stock aggregato e vendite aggregate semestrali sia a favore di queste ultime, ovvero in cui il parametro di riferimento sia inferiore al parametro di riferimento base (pari a 100, per il primo anno), si avrà un **parametro di riferimento positivo** e scatteranno i presupposti per un incremento delle produzioni che non crei impatti negativi sulla filiera produttiva. In tal caso, nel corso della prima mensilità successiva alla fine del 1° semestre, il Consorzio di tutela

provvederà a riassegnare i punti di equilibrio ai singoli caseifici per il 2° semestre. Tali punti saranno percentualmente superiori rispetto a quelli del semestre precedente (fatto salvo il primo semestre di applicazione del Piano, con valori preassegnati), per una percentuale pari al 50%, ovvero la metà della differenza fra il parametro di riferimento base ed il valore del parametro di riferimento effettivamente riscontrato.

Nel caso in cui il rapporto tra stock aggregato e vendite aggregate semestrali sia a favore dello stock, ovvero in cui il parametro di riferimento sia superiore al parametro di riferimento base (100, per il primo anno), si avrà un **parametro di riferimento negativo**, ad indicazione del fatto che le scorte di prodotto stanno aumentando più di quanto il mercato non sia in grado di assorbire, minando il rapporto tra domanda e offerta. In tal caso, nel corso della prima mensilità successiva alla fine di ogni semestre, il Consorzio di tutela provvederà a riassegnare i punti di equilibrio ai singoli caseifici per il semestre successivo. Tali punti saranno percentualmente inferiori rispetto a quelli del semestre precedente (fatto salvo il primo semestre di applicazione del piano, con valori preassegnati), per una percentuale pari alla metà della differenza fra il parametro di riferimento base ed il valore del parametro di riferimento effettivamente riscontrato.

Potranno quindi verificarsi tre casi:

1) **stock costante.** Il rapporto tra stock e vendite, al termine del semestre, mantiene inalterato il parametro di base. Il mercato è in una situazione di tendenziale equilibrio e il rapporto tra domanda e offerta, ovvero l'obiettivo di principale interesse del Piano, non ha bisogno di essere riequilibrato. In questo caso il Consorzio procederà a riassegnazioni per il semestre 2 dell'anno X pari al livello del semestre 1 del medesimo anno.

Eventuali esuberi produttivi, andando ad alterare l'equilibrio di mercato, saranno assoggettati ad una contribuzione aggiuntiva correlata alla quantità di forme di Asiago Stagionato prodotte in eccesso. Tale contribuzione risponde a due obiettivi:

- tendere a mantenere l'equilibrio tra domanda e offerta scoraggiando eccessivi livelli di produzione nel momento in cui la domanda è già coperta da scorte;
- permettere al Consorzio di incamerare risorse aggiuntive per stimolare la domanda e consentire una crescita, in particolare sui mercati esteri, contribuendo a ridurre la dipendenza dal mercato domestico.

2) **stock in crescita.** Il rapporto tra stock e vendite, al termine del semestre, fa crescere il parametro di riferimento: significa che la produzione sta avanzando ad un ritmo che il mercato non riesce ad assorbire. Il rapporto tra stock a fine semestre e totale delle vendite è peggiorato, portando ad un **parametro di riferimento negativo**, cioè maggiore rispetto al valore di equilibrio (pari a 100, per il primo semestre di applicazione del Piano). Vi è bisogno di un riequilibrio tra domanda e offerta aggregata, per non creare ripercussioni negative all'intera filiera produttiva. In questo caso il Consorzio procederà a riassegnazioni per il semestre 2 dell'anno X più basse rispetto al livello del semestre 1 del medesimo anno. In particolare, per ogni punto di parametro di riferimento in più, l'assegnazione diminuirà dello 0,5%, fino a un decremento massimo di 6 punti percentuali.

Ad ogni caseificio saranno attribuiti punti di equilibrio mediamente più bassi dello 0,5% per ogni punto di parametro di riferimento in più registrato a livello aggregato. Per ogni forma prodotta in eccesso rispetto all'assegnazione verrà calcolata una contribuzione aggiuntiva secondo la tabella riportata nel paragrafo 3.6.

La normativa nazionale richiede la presenza nel Piano di regolazione di meccanismi di riequilibrio automatico. Il riequilibrio su base semestrale è direttamente correlato al mercato e supportato da un ulteriore meccanismo di controllo e aggiustamento: la possibilità, riservata al Consiglio di amministrazione, al termine di ogni anno solare, di correggere la taratura del parametro di riferimento base fino a +/- 6 punti rispetto al valore registrato alla fine dell'anno solare precedente.

3) **stock in diminuzione.** Il rapporto tra stock e vendite, al termine del semestre, muta a favore delle vendite e di conseguenza fa diminuire il parametro di riferimento. Significa che le giacenze di prodotto stanno calando, in virtù di un andamento positivo delle vendite. Il rapporto tra stock a fine semestre e totale delle vendite è migliorato, generando un **parametro di riferimento positivo**, cioè minore rispetto al valore di equilibrio. Questo indica che vi è spazio per un incremento delle produzioni, senza che l'equilibrio collettivo venga alterato. E' infatti fondamentale ricordare, ancora una volta, che il Piano considera il mercato del formaggio Asiago come un *unicum*, sia sul fronte della domanda che dell'offerta. In questo caso il Consorzio procederà a riassegnazioni per il semestre 2 dell'anno X più alte rispetto al livello del semestre 1 dell'anno X. In particolare, per ogni punto di parametro di riferimento in meno, l'assegnazione potrà essere incrementata dello 0,5%.

Ad ogni caseificio saranno attribuiti punti di equilibrio mediamente più alti dello 0,5% per ogni punto di parametro di riferimento in meno registrato a livello aggregato. Per ogni forma prodotta in eccesso rispetto all'assegnazione verrà calcolata una contribuzione aggiuntiva secondo gli importi riportati al paragrafo 3.6.

La tabella seguente illustra il meccanismo di calcolo ai fini della riassegnazione dei punti di equilibrio:

	Anno X-1 semestre 2	Anno X semestre 1		Anno X semestre 2
	giacenza 2° trimestre	forme vendute	giacenza al 30 giugno	forme riassegnate
<b>ESEMPIO CON PARAMETRO DI RIFERIMENTO NEGATIVO (DOMANDA &lt; OFFERTA):</b>				
	160.000 (forme)	155.350	164.650	<b>-3% *</b> (100-106)/2
parametro di riferimento	<b>100</b>			<b>106</b> (164.650/155.350) *100
<b>ESEMPIO CON PARAMETRO DI RIFERIMENTO POSITIVO (DOMANDA &gt; OFFERTA):</b>				
	160.000 (forme)	164.650	155.350	<b>+3% *</b> (100-94)/2 + meccanismo correttivo
parametro di riferimento	<b>100</b>			<b>94</b> (155.350/164.650) *100
<b>ESEMPIO CON PARAMETRO DI RIFERIMENTO BASE INVARIATO (MERCATO IN EQUILIBRIO):</b>				
	160.000 (forme)	160.000	160.000	<b>invariate*</b>
parametro di riferimento	<b>100</b>			<b>100</b> (160.000/160.000) *100

\*: la percentuale di riassegnazione si intende (fatto salvo il primo semestre di applicazione del Piano) rispetto al semestre precedente.

Al termine di ogni annualità il Consiglio di amministrazione avrà facoltà di rivedere il parametro di riferimento. Per il primo anno si applicherà il valore del parametro di riferimento base, pari a 100. Per il secondo e terzo anno, il Consiglio di amministrazione potrà rivedere tale valore fino ad un massimo di +/-6 punti del valore del parametro di riferimento di base per l'Asiago Stagionato in vigore al termine dell'anno precedente. Nota bene: a questo proposito, 100 è il parametro di

referimento iniziale, ma trattandosi di un parametro dinamico, viene ridefinito di anno in anno con una variazione di +/-6 punti rispetto all'anno precedente. Esso potrà quindi variare, nel secondo anno, all'interno dell'intervallo 94-106, e nel terzo anno, fino a +/-6 punti rispetto al valore stabilito alla fine del secondo anno, attribuendo così al Piano un carattere dinamico. Lo schema qui di seguito descritto rappresenta la situazione nel momento di partenza del Piano:

Parametri di riferimento positivi: le scorte in diminuzione segnalano possibilità di crescita delle produzioni.						<b>Parametro di riferimento base</b>	Parametri di riferimento negativi: le scorte in eccesso vanno riassorbite per evitare ricadute negative su tutta la filiera.					
94	95	96	97	98	99		100	101	102	103	104	105
domanda > offerta						domanda = offerta	domanda < offerta					

### 3.4 ASIAGO FRESCO: SCHEMA GENERALE.

Per il primo trimestre di applicazione del Piano, il punto di equilibrio complessivo a livello comprensoriale dell'Asiago Fresco è stato individuato in N. **348.248 forme del peso medio unitario di kg 14,2**, ad esclusione del Prodotto della Montagna, per il quale è prevista un'assegnazione simbolica.

Il livello produttivo aggregato che viene stimato come assorbibile dal mercato per il primo trimestre utile del presente Piano equivale a 348.248 forme del peso medio unitario di 14,2 kg (escluso il Prodotto della Montagna).

Per ogni caseificio produttore, l'assegnazione iniziale è effettuata sulla base del parametro di miglior favore, tra i seguenti:

1. un quarto (pari ad un trimestre) della quantità in forme prodotta nell'anno avente la maggiore produzione per il caseificio in questione, tra le seguenti opzioni: 2012; 2013; 2014; 2015;
2. un quarto (pari ad un trimestre) del Punto di equilibrio dell'annualità che va dal II semestre 2015 al I semestre 2016 incluso, nel caso in cui questo sia maggiore di ciascuna delle quattro ipotesi citate al punto precedente.

Il risultato così ottenuto, pari all'**ipotesi di miglior favore**, rappresenta un valore superiore di circa un decimo rispetto alla capacità di assorbimento del mercato stimata per il primo trimestre. A tale proposito il punto di equilibrio viene calcolato decurtando da tale valore una percentuale del 9,75%. Il risultato così determinato

rappresenta il Punto di equilibrio per il primo trimestre, al netto dell'elemento correttivo, da applicarsi solo nel caso in cui il punto di equilibrio dei singoli caseifici risulti inferiore sia alla media produttiva (divisa per quattro) degli anni presi in considerazione, sia al punto di equilibrio dell'annualità che va dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2016 (divisa per quattro); in tal caso, ai caseifici interessati, viene assegnato un punto di equilibrio pari ad un quarto (trimestre) del valore del punto di equilibrio dell'annualità II semestre 2015 - I semestre 2016. Il livello aggregato così risultante, ovvero la quantità da assegnare ai caseifici produttori, è pari a 348.248 (trecentoquarantottomila e duecentoquarantotto) forme del peso medio unitario di 14,2 kg.

Il punto di equilibrio aggregato definito per il primo trimestre del Piano è leggermente superiore alla media delle produzioni degli ultimi anni, e da questo punto di vista risponde all'esigenza di non rendere indisponibile una quantità eccessiva di prodotto, come previsto dalle Linee Guida ministeriali.

Per i trimestri successivi al primo trimestre di applicazione del Piano, i valori produttivi da assegnarsi ai caseifici non sono predeterminati, bensì dipenderanno dall'andamento del parametro di riferimento - ovvero dall'andamento di mercato - come dettagliatamente specificato nel prosieguo del presente paragrafo.

Il punto di equilibrio è da intendersi come riferito esclusivamente al caseificio, inteso come sito produttivo ed opificio da cui proviene il formaggio Asiago contraddistinto da una determinata matricola.

Per quanto riguarda l'Asiago Fresco che si fregia della menzione aggiuntiva "Prodotto della Montagna", espressamente prevista dal Disciplinare di produzione:

- avuto riguardo a ciò che tale produzione rappresenta per quanto attiene la difesa, la tutela e la valorizzazione del territorio montano;
- valutato l'alto valore aggiunto, sotto il profilo qualitativo di questo formaggio per la cui produzione occorre attenersi a norme maggiormente restrittive per quanto riguarda sia l'alimentazione del bestiame che il periodo minimo di stagionatura;
- considerata infine l'esiguità in termini quantitativi di questa nicchia produttiva rispetto al resto della produzione consortile (nel 2015 = 3,3%);

per queste ragioni, limitatamente alla specifica tipologia di cui trattasi, verrà assegnato ai caseifici interessati, comprese le malghe che operano nei soli mesi estivi durante la monticazione, un punto di equilibrio simbolico, a fronte del quale il Consorzio si limiterà a prendere atto della effettiva produzione.

Trattandosi di un piano dinamico finalizzato a creare equilibrio, i punti di equilibrio a livello consortile saranno rivisti e assegnati trimestralmente dal Consorzio di tutela, sulla base del rapporto trimestrale tra stock aggregato e vendite aggregate.

Nel caso in cui i valori del rapporto (detto d'ora in poi **parametro di riferimento base**) si equivalgano, il parametro di riferimento sarà pari a cento (100) - corrispondendo ad un periodo medio di stagionatura di circa 30 giorni - e starà ad indicare una situazione di tendenziale equilibrio. In tal caso le riassegnazioni procederanno senza incrementi rispetto al trimestre precedente.

La cifra di 100(%) è all'incirca corrispondente al rapporto percentuale ottenuto dividendo la media delle dodici giacenze (aggregate) trimestrali degli anni 2013, 2014 e 2015 con la media delle dodici vendite (aggregate) trimestrali degli anni 2013, 2014 e 2015.

I punti di equilibrio verranno riassegnati dal Consorzio di tutela nel corso della prima mensilità utile dopo la fine di ogni trimestre. Esempio: entro aprile il Consorzio provvederà a riassegnare i punti di equilibrio per il 2° trimestre; entro luglio verranno riassegnati i punti di equilibrio per il 3° trimestre; entro ottobre i punti per il 4° trimestre. Per ragioni di equità e di omogeneità di comparto, sia per l'Asiago Fresco che per l'Asiago Stagionato, il Consorzio di tutela ha facoltà di non assegnare i punti di equilibrio ai caseifici che, per qualunque motivo, decidessero di non comunicare in tempo utile o di non comunicare affatto i dati relativi a produzioni, vendite e giacenze. Inoltre, al fine di evitare rischi di alterare i dati reali relativi a produzioni, vendite e giacenze, è data ampia discrezionalità al Consorzio, in proprio o tramite soggetti terzi all'uopo delegati, di verificare la correttezza dei dati comunicati, prima di procedere all'assegnazione dei punti di equilibrio; a scopo di tutela degli interessi dell'intero comparto. Per motivi di equo e omogeneo trattamento, il Consorzio ha inoltre facoltà di non assegnare i punti di equilibrio produttivi ai caseifici in ritardo con il pagamento di diritti e contributi consortili, ordinari e straordinari. I punti di equilibrio riassegnati saranno percentualmente superiori rispetto a quelli del trimestre precedente (fatto salvo il primo trimestre di applicazione del piano, con valori preassegnati), per una percentuale pari ad un terzo della differenza fra cento (inteso come parametro di riferimento base) ed il valore del parametro di riferimento effettivamente riscontrato. Nel caso in cui il parametro di riferimento sia positivo, verrà applicato un meccanismo di correzione contabile finalizzato ad evitare di favorire la diminuzione produttiva nel lungo periodo. Il meccanismo correttivo si applica solo in caso di vendite superiori alla giacenza e consiste nell'applicazione del medesimo valore percentuale che

risulterebbe in caso di vendite inferiori alla giacenza per la medesima quantità; nella maggior parte dei casi si tratta di un semplice arrotondamento per eccesso. Nel caso in cui il rapporto trimestrale tra stock aggregato e vendite aggregate sia a favore dello stock si avrà un **parametro di riferimento negativo**, ad indicazione del fatto che le scorte di prodotto stanno aumentando più di quanto il mercato non sia in grado di assorbire, minando il rapporto tra domanda e offerta. In tale evenienza, i punti di equilibrio riassegnati ai singoli caseifici per il trimestre successivo saranno percentualmente inferiori rispetto a quelli del trimestre precedente (fatto salvo il primo trimestre di applicazione del piano, con valori preassegnati), per una percentuale pari ad un terzo della differenza fra cento (inteso come parametro di riferimento base) ed il valore del parametro di riferimento effettivamente riscontrato, fino a un decremento massimo di 6 punti percentuali. Nel caso in cui il rapporto trimestrale tra stock aggregato e vendite aggregate sia a favore delle vendite si avrà un **parametro di riferimento positivo**, ad indicazione del fatto che la domanda è superiore all'offerta. In tale evenienza, i punti di equilibrio riassegnati ai singoli caseifici per il trimestre successivo saranno percentualmente superiori rispetto a quelli del trimestre precedente (fatto salvo il primo trimestre di applicazione del piano, con valori preassegnati), per una percentuale pari ad un terzo della differenza fra cento (inteso come parametro di riferimento base) ed il valore del parametro di riferimento effettivamente riscontrato, con l'applicazione del meccanismo correttivo, concepito affinché il piano svolga al meglio la propria funzione di mero mantenimento dell'equilibrio di mercato. La tabella seguente illustra il meccanismo di calcolo ai fini della riassegnazione dei punti di equilibrio.

	<b>Anno X-1 trimestre 4</b>	<b>Anno X trimestre 1</b>		<b>Anno X trimestre 2</b>
	giacenza 2° trimestre	forme vendute nel trimestre	somma giacenze mensili del trimestre	forme riassegnate
<b>ESEMPIO CON PARAMETRO DI RIFERIMENTO NEGATIVO (DOMANDA &lt; OFFERTA):</b>				
	360.000 (forme)	375.000	345.000	<b>-3% *</b> (100-109)/3
parametro di riferimento	<b>100</b>			<b>109</b> (375.000/345.000)*100

ESEMPIO CON PARAMETRO DI RIFERIMENTO POSITIVO (DOMANDA > OFFERTA):				
	360.000 (forme)	375.000	345.000	<b>+3% *</b>
				(100-92)/3 + meccanismo correttivo
parametro di riferimento	<b>100</b>			<b>92</b> (345.000/375.000)*100
ESEMPIO CON PARAMETRO DI RIFERIMENTO BASE INVARIATO (MERCATO IN EQUILIBRIO):				
	360.000 (forme)	360.000	360.000	<b>invariate*</b>
				(100-100)/3
parametro di riferimento	<b>100</b>			<b>100</b> (360.000/360.000)*100

\*: la percentuale di riassegnazione si intende (fatto salvo il primo trimestre di applicazione del Piano) rispetto al trimestre precedente. Il **meccanismo correttivo** si applica solo in caso di vendite superiori alla giacenza e consiste nell'applicazione del medesimo valore percentuale che risulterebbe in caso di vendite inferiori alla giacenza per la medesima quantità; nella maggior parte dei casi si tratta di un semplice arrotondamento per eccesso.

Al termine di ogni trimestre, per ogni forma di Asiago Fresco prodotta in eccesso rispetto all'assegnazione verrà calcolata una contribuzione aggiuntiva, secondo il dettaglio riportato nel paragrafo 3.6.

Al termine di ogni annualità il Consiglio di amministrazione del Consorzio avrà facoltà di rivedere il parametro di riferimento per un valore pari a +/-6 punti rispetto al valore del parametro al termine dell'anno precedente. Per il primo anno si applicherà il valore del parametro di riferimento base, pari a 100. Lo schema qui di seguito descritto rappresenta la situazione nel momento di partenza del Piano:

Parametri di riferimento positivi: le scorte in diminuzione segnalano possibilità di crescita delle produzioni.						Parametro di riferimento base	Parametri di riferimento negativi: le scorte in eccesso vanno riassorbite per evitare ricadute negative su tutta la filiera.					
94	95	96	97	98	99	<b>100</b>	101	102	103	104	105	106
domanda > offerta						domanda = offerta	domanda < offerta					

### 3.5 MODALITA' DI RIASSEGNAZIONE DELLE FORME E PARAMETRO QUALITA'.

Si possono verificare tre casi a seconda che ci troviamo in presenza di stock costante, stock in crescita, stock in diminuzione e i punti di equilibrio vengono assegnati agli aventi diritto secondo le seguenti modalità:

- **stock costante:** il Consorzio conferma a tutti i caseifici titolari di punto di equilibrio quello assegnato per il periodo di riferimento precedente (semestre per l'Asiago Stagionato; trimestre per l'Asiago Fresco).
- **stock in crescita:** il Consorzio modifica a tutti i caseifici titolari di punto di equilibrio quello assegnato per il periodo di riferimento precedente (semestre per l'Asiago Stagionato; trimestre per l'Asiago Fresco) andandolo a tagliare a tutti in misura proporzionale.
- **stock in diminuzione:** il Consorzio modifica a tutti i caseifici aventi diritto il punto di equilibrio attribuendo il 50% delle forme in misura proporzionale a tutti i caseifici titolari di punto di equilibrio nel periodo precedente a quello oggetto di riassegnazione (semestre per l'Asiago Stagionato; trimestre per l'Asiago Fresco); il 50% delle forme ai caseifici che sono andati in contribuzione aggiuntiva nel periodo precedente e a questo proposito i caseifici che non abbiano fatto registrare - nei sei mesi precedenti - alcuna "non conformità grave" (**parametro qualità**) che abbia portato a smarchiature ufficiali su disposizione dell'organismo di controllo della DOP Asiago o di altri enti, autorità, organismi pubblici pure deputati al controllo, andranno in riassegnazione con il 150% delle forme oggetto di contribuzione aggiuntiva; nessun caseificio, in ogni caso, si vedrà riassegnare più forme di quante sono state assoggettate a contribuzione aggiuntiva e l'eventuale residuo andrà ad incrementare, in parti uguali, le forme da riassegnare al punto precedente.

Per motivi di equo e omogeneo trattamento, il Consorzio, in tutti e tre i casi, ha inoltre facoltà di non assegnare i punti di equilibrio produttivi ai caseifici in ritardo con il pagamento di diritti e contributi consortili, ordinari e straordinari.

Si riporta di seguito un esempio di modalità di calcolo dei punti di equilibrio da riassegnare, nel caso di stock in crescita e, quindi, di riassegnazione di natura incrementale rispetto al periodo precedente:

- CASEIFICI TITOLARI DI PUNTI DI EQUILIBRIO PER IL I TRIMESTRE DELL' ANNO X:  
N. 6, PER N. 100.000 FORME
- CASEIFICI IN CONTRIBUZIONE AGGIUNTIVA: N. 3, PER N. 1.100 FORME, di cui:
  - ✓ CASEIFICIO A: 100 FORME, CON PREMIO QUALITA'
  - ✓ CASEIFICIO B: 700 FORME, SENZA PREMIO QUALITA'
  - ✓ CASEIFICIO C: 300 FORME, CON PREMIO QUALITA'
- FORME TOTALI DA RIASSEGNARE, II TRIM. ANNO X: N. 2.000, di cui:
  - ✓ FORME DA RIASSEGNARE IN MISURA PROPORZIONALE: N. 1.000 (50% di 2.000)
  - ✓ FORME DA RIASSEGNARE PER CONTRIBUZIONE AGGIUNTIVA: N. 1.000 (50% di 2.000).

ESEMPIO DI RIASSEGNAZIONE CON STOCK IN DIMINUZIONE												
CASEIFICIO	PDE I TRIM.	% PDE I TRIM.	RIASS. PROP.LE	FORME IN AGG.VA	RIQUAL.	%	RIASS. AGG.VA	STORNO	II RIASS. AGG.VA (H-I)	II RIASS. PROP.LE	RIASS. TOT. (D+J+K)	PDE II TRIM. (B+L)
A	30.000	30,00	300	100	150	11,54	115	-15	100	18	418	30.418
B	20.000	20,00	200	700	700	53,85	539	0	539	12	751	20.751
C	10.000	10,00	100	300	450	34,61	346	-46	300	6	406	10.406
D	5.000	5,00	50	0	0	0,00	0	0	0	3	53	5.053
E	13.000	13,00	130	0	0	0,00	0	0	0	8	138	13.138
F	22.000	22,00	220	0	0	0,00	0	0	0	14	234	22.234
<b>TOTALE</b>	<b>100.000</b>	100,00	1.000	1.100	1.300	100,00	1.000	-61	939	61	2.000	102.000

### 3.6 CONTRIBUZIONE AGGIUNTIVA ED EFFICIENTAMENTO DEL PIANO.

La contribuzione aggiuntiva rappresenta una risorsa supplementare, che il Consorzio destinerà alla promozione del prodotto, adottando le iniziative che verranno ritenute maggiormente utili al fine di stimolare la domanda e allo scopo di un eventuale assorbimento delle maggiori produzioni rispetto ai punti di equilibrio individuati come ottimali. In maniera particolare anche se non esclusiva, le risorse verranno destinate alla promozione sui mercati esteri. Le risorse saranno comunque in parte dedicate ad attività di informazione, promozione e pubblicità sul mercato nazionale, in virtù del fatto che esso rappresenta ancora una parte preponderante della commercializzazione di formaggio Asiago, che non può quindi essere trascurata.

Il meccanismo trova applicazione quando le produzioni del singolo caseificio eccedono i punti di equilibrio assegnati, su base trimestrale per l'Asiago Fresco e su base semestrale per l'Asiago Stagionato. In tal caso, dopo aver fatto la sommatoria delle somme, le forme prodotte in eccesso da ogni singolo caseificio saranno assoggettate a contribuzione aggiuntiva, in base ai valori riportati nella tabella seguente:

<b>forme</b>	<b>Fresco</b>	<b>Stagionato</b>
0-100	€ 1,50	€ 1,00
101-200	€ 2,00	€ 1,30
201-300	€ 2,50	€ 1,65
301-400	€ 3,00	€ 2,00
401-500	€ 3,50	€ 2,30
501-600	€ 4,00	€ 2,65
601-700	€ 4,50	€ 3,00
701-800	€ 5,00	€ 3,30
801-900	€ 5,50	€ 3,65
901-1000	€ 6,00	€ 4,00
1001-1100	€ 6,50	€ 4,30
1101-1200	€ 7,00	€ 4,60
1201-1300	€ 7,50	€ 5,00
1301-1400	€ 8,00	€ 5,30
1401-1500	€ 8,50	€ 5,60
1501-1600	€ 9,00	€ 6,00
1601-1700	€ 9,50	€ 6,30
1701-1800	€ 10,00	€ 6,60
1801-1900	€ 10,50	€ 7,00
1901-2000	€ 11,00	€ 7,30
2001-2100	€ 11,50	€ 7,60
oltre 2100	€ 12,00	€ 8,00

Gli importi indicati si intendono per forma di formaggio prodotta in eccesso dal singolo caseificio rispetto al punto di equilibrio assegnatogli per il singolo periodo di riferimento (trimestre per l'Asiago Fresco e semestre per l'Asiago Stagionato).

Ai fini del calcolo della contribuzione aggiuntiva saranno prese a riferimento tutte le forme prodotte, incluse quelle eventualmente smarchiate; anche per evitare che il Piano generi l'effetto di incentivare i caseifici a produrre un formaggio di seconda scelta, da smarchiare per sottrarsi all'effetto della contribuzione aggiuntiva, creando così un effetto paradossale rispetto agli obiettivi del Piano stesso.

Vediamo ora due esempi, rispettivamente relativi al "Caseificio A", che produce Asiago Fresco, ed al "Caseificio B", che produce Asiago Stagionato.



CASEIF.	PUNTO DI EQUILIBRIO	PRODUZIONE TRIMESTRE	PRODUZIONE IN ECCESSO	FASCE CONTRIBUZ. AGGIUNTIVA	CONTRIBUZIONE AGGIUNTIVA
A	10 000	10 430 Asiago Fresco	430	0-100 101-200 201-300 301-400 401-430	100 ff. x 1,5€=150 € 100 ff. x 2€=200 € 100 ff. x 2,5€=250 € 100 ff. x 3 €=300 € 30 ff. x 3,5 €=105 € TOTALE: 1 005 €

CASEIF.	PUNTO DI EQUILIBRIO SEMESTRE	PRODUZIONE SEMESTRE	PRODUZIONE IN ECCESSO	FASCE CONTRIBUZ. AGGIUNTIVA	CONTRIBUZIONE AGGIUNTIVA
B	12 000	12 670 Asiago Stagion.	670	0-100 101-200 201-300 301-400 401-500 501-600 601-670	100 ff. x 1€=100 € 100 ff. x 1,3€=130 € 100 ff. x 1,65€=165 € 100 ff. x 2 €=200 € 100 ff. x 2,3 €=230 € 100 ff. x 2,65 €= 265 € 70 ff. x 3 €=210 € TOTALE: 1 300 €

Per cui:

- il caseificio **A** sarà assoggettato ad una contribuzione aggiuntiva per 430 forme su un totale di 10.430 forme prodotte nel trimestre, con un importo, per la produzione in eccesso, pari a 1.005 €. Il Consorzio fatturerà la contribuzione differenziata nel mese successivo al trimestre di riferimento.
- il caseificio **B** sarà assoggettato ad una contribuzione aggiuntiva per 670 forme su un totale di 12.670 forme prodotte nel semestre, con un importo, per la produzione in eccesso, pari a 1.300 €; che sarà fatturato nel mese successivo al semestre di riferimento.

Nel caso in cui l'importo di contribuzione aggiuntiva dovuto per uno specifico periodo di riferimento - eventualmente cumulando Asiago Fresco e Stagionato - superi la cifra di € 12.000, il pagamento potrà essere saldato in tre rate mensili per l'Asiago Fresco ed in sei rate mensili per l'Asiago Stagionato, a partire dal mese successivo al periodo di riferimento per il quale viene applicata la contribuzione aggiuntiva.

Nel caso in cui la medesima società controlli più siti produttivi, sarà possibile chiedere al Consorzio la gestione di una "**posizione aggregata dei punti di equilibrio**" assegnati ai diversi siti, con conseguente possibilità di compensazione tra i punti di equilibrio assegnati a diversi opifici facenti capo alla stessa azienda (a tale proposito farà testo il numero di Partita Iva).

Nel caso in cui uno o più caseifici siano colpiti da cause di forza maggiore (incendi; terremoti; calamità naturali ed eventi assimilabili, purché eccezionali e non prevedibili), il Consiglio di amministrazione è autorizzato, previa segnalazione alle competenti autorità, a sospendere anche temporaneamente l'applicazione della contribuzione aggiuntiva.

Infine, va tenuto presente che un'ottimale correlazione tra produzione (offerta) e vendite/consumi (domanda) rappresenta l'obiettivo principale dei piani di regolazione dell'offerta. Il permanere di tale correlazione e la mancata assegnazione di "punti di equilibrio silenti" rappresentano un presupposto fondamentale per evitare ripercussioni negative, a danno dell'intera filiera produttiva. Per questo motivo, al termine di ogni annualità verrà applicato un meccanismo di verifica e di efficientamento del Piano secondo il seguente criterio:

- nel caso di mancata saturazione da parte di un caseificio, su base annua di una percentuale pari al 60% dei punti di equilibrio assegnati, il punto di equilibrio del primo periodo dell'anno successivo corrisponderà al livello di effettivo utilizzo, mentre la parte non utilizzata verrà ridistribuita in misura proporzionale agli altri caseifici. A tale proposito, il trasferimento a titolo temporaneo costituisce utilizzo utile al raggiungimento del 60%.

### **3.7 LEGAME TRA PIANO PRODUTTIVO E VALORIZZAZIONE QUALITATIVA.**

Tra i benefici che il presente Piano produttivo è in grado di generare, attraverso il riequilibrio del rapporto tra domanda ed offerta, vi è anche il fatto di favorire una maggiore stabilità dal punto di vista qualitativo. Affinché tale stabilità si traduca in una effettiva ottimizzazione, il Piano agisce in sinergia con gli altri strumenti di valutazione qualitativa ufficialmente inseriti nel "piano dei controlli" dell'Asiago DOP approvato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, ovvero le analisi chimico-fisiche, le analisi microbiologiche e l'analisi sensoriale. Quest'ultima, in particolare, è stata introdotta a gennaio 2012. Il Consorzio tutela formaggio Asiago ha infatti ritenuto di rendere cogente l'analisi sensoriale, che valuta in base a criteri oggettivi i principali parametri organolettici.

Il Piano, attraverso la virtuosa sinergia tra il parametro qualità definito nel paragrafo 3.5 e quanto previsto dal Piano dei controlli sul fronte dell'analisi sensoriale, crea gli effetti per un'ottimizzazione costante della qualità. Gli aspetti qualitativi rappresentano infatti uno dei principali criteri ai fini della riassegnazione delle

forme. L'obiettivo è evidentemente quello di stimolare il miglioramento continuo della qualità, a tutto vantaggio del consumatore finale.

### **3.8 ELEMENTI DI FLESSIBILITA'.**

Il Consorzio di tutela dispone di una riserva produttiva finalizzata in particolare a consentire un'adeguata flessibilità del Piano di regolazione, ovvero a massimizzarne l'efficacia bilanciando l'esigenza di regolare efficacemente l'offerta con quella di minimizzare i rischi di perdita di nuove opportunità - in particolare sui mercati esteri.

La riserva produttiva è costituita a partire dalla differenza tra i punti di equilibrio aggregati previsti per l'annualità precedente all'entrata in vigore del Piano e l'effettiva produzione nel corso di tale annata; ovvero: 12.750 forme di Asiago Fresco per il primo trimestre e 32.900 forme di Asiago Stagionato per il primo semestre di applicazione del Piano. A partire dal secondo periodo di applicazione, la riserva produttiva potrà subire eventuali incrementi, dati dal numero di forme derivanti dai tagli lineari e dalla minore quantità di formaggio prodotto rispetto ai punti di equilibrio aggregati assegnati. Al fine di lasciare impregiudicate le potenzialità di mercato rispetto alle effettive produzioni, la riserva non potrà scendere sotto l'1,5% dei punti di equilibrio aggregati trimestrali (Asiago Fresco) e semestrali (Asiago Stagionato).

A tale proposito i caseifici che:

- nel corso dei sei mesi precedenti alla data di richiesta non siano stati oggetto di "non conformità grave" che abbia portato a smarchiature ufficiali su disposizione dell'organismo di controllo della DOP Asiago o di altri enti, autorità, organismi pubblici pure deputati al controllo;

possono chiedere al Consorzio di tutela di accedere alla riserva produttiva di punti di equilibrio in dotazione al Consorzio stesso, ovvero possono far richiesta di assegnazione a titolo oneroso (farà testo il valore massimo per forma fissato nella tabella della contribuzione aggiuntiva, al paragrafo 3.6) di ulteriori punti di equilibrio. Questi ultimi possono essere acquisiti fino ad un massimo di 2.000 (duemila) forme per periodo di riferimento (trimestre) e per singolo caseificio, per l'Asiago Fresco; e fino ad un massimo di 3.000 (tremila) forme per periodo di riferimento (semestre) e per singolo caseificio, per l'Asiago Stagionato.

I punti di equilibrio provenienti dalla quota di riserva, come quelli già precedentemente assegnati, saranno oggetto di revisione al termine del periodo, in base all'andamento del parametro di riferimento.

### **3.9 "BONUS EXPORT"**

L'incremento delle esportazioni rappresenta certamente una concreta possibilità di crescita per il formaggio Asiago, ancora troppo dipendente dal proprio mercato domestico.

Ritenendo quindi che l'acquisizione di ulteriori e più significativi volumi di vendita sui mercati esteri sia un obiettivo primario per il Consorzio e per tutti i caseifici produttori, il presente Piano non può non prevedere forme di tutela finalizzate a incentivare e promuovere il più possibile il canale export.

A tale fine, le maggiori produzioni riconducibili all'acquisizione di nuovi spazi di mercato fuori dai confini nazionali usufruiranno di un trattamento di favore per quanto attiene la contribuzione aggiuntiva citata al paragrafo 3.6, che non verrà calcolata sulle maggiori quantità di formaggio Asiago che i singoli caseifici dimostreranno di avere acquisito rispetto ai livelli consolidati relativi al periodo di riferimento equivalente dell' "anno base". Per "periodo di riferimento" si intende: il trimestre, per l'Asiago Fresco; il semestre, per l'Asiago Stagionato. Per "anno base", ai fini del calcolo del bonus export, si intende il periodo di dodici mesi che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015.

Il caseificio interessato ad avvalersi del "bonus export" sarà tenuto a presentare al Consorzio di tutela entro il giorno 15 del mese successivo alla fine del periodo di riferimento interessato, specifica istanza finalizzata ad ottenere il bonus.

Premesso che, come previsto dalla normativa, le vendite sui mercati esteri dovranno essere realizzate a livello di prima commercializzazione, l'istanza di cui trattasi dovrà essere corredata da una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28.12.2000 N. 445, indicante: le quantità di formaggio Asiago esportate (ovvero effettivamente fatturate e spedite) nel periodo di riferimento appena terminato e nel medesimo periodo dell'anno base, espresse in kg. ed in numero di forme, dettagliate per singolo Paese di destinazione, nonché i relativi numeri dei lotti produzione delle quantità interessate. Eventuali ristorni successivi di quantità o importi dovranno essere tempestivamente segnalati al Consorzio, che provvederà alla rettifica dei calcoli.

L'istanza di richiesta dovrà contenere esplicita autorizzazione per il Consorzio di tutela a svolgere presso il caseificio interessato, direttamente o tramite terzi, ogni attività che il Consorzio stesso ritenesse di attivare al fine di accertare la veridicità dei dati comunicati.

Il Consorzio potrà effettuare, a campione e senza preavviso, anche a posteriori, controlli di tipo documentale e materiale, includendo in tali controlli la verifica dei numeri delle placchette di caseina interessate. Eventuali frodi, omissioni o incongruenze relative alle informazioni comunicate dai caseifici beneficiari del "bonus export" citato al presente paragrafo, inclusa la tardiva segnalazione di eventuali rettifiche o ristorni rispetto alle quantità effettivamente fatturate e/o spedite, saranno segnalate alle autorità competenti e determineranno inoltre l'espulsione del caseificio interessato dal beneficio del bonus export per tutta la durata residua del Piano, oltre ad eventuali richieste di danno.

Resta inteso che il Consorzio, nel valutare le istanze di cui al presente paragrafo, porrà particolare attenzione agli aspetti qualitativi dell'incremento export, riservandosi la facoltà di adottare provvedimenti finalizzati a contrastare eventuali fenomeni di concorrenza sleale, privilegiando al tempo stesso il consolidamento dei rapporti in essere e le acquisizioni di spazi di mercato totalmente nuovi (clienti, canali o aree geografiche).

Al fine di favorire lo sviluppo di nuove nicchie di mercato, inoltre, il medesimo trattamento riservato al prodotto esportato viene introdotto, a titolo sperimentale, al prodotto biologico, commercializzato sia in Italia che all'estero. A tale proposito, alle produzioni biologiche - certificate ai sensi della vigente normativa - verranno applicate le stesse modalità citate nel presente paragrafo per il "bonus export".

## **4 REGOLAMENTO DI GESTIONE DEI PUNTI DI EQUILIBRIO.**

### **4.1 CONTO LAVORAZIONE.**

Un caseificio assegnatario di punto di equilibrio aziendale può far effettuare, anche parzialmente e con il trasferimento del latte proveniente da allevamenti immessi nel sistema di controllo della DOP Asiago, la lavorazione a formaggio Asiago all'esterno dei propri impianti, presso altro caseificio titolare esso pure di punto di equilibrio aziendale; così pure un caseificio titolare di punto di equilibrio aziendale per l'Asiago Prodotto della Montagna (PDM) può far effettuare la lavorazione presso altro caseificio titolare di punto di equilibrio aziendale PDM. Un caseificio assegnatario di punto di equilibrio aziendale sia per l'Asiago Fresco che per

l'Asiago Stagionato può esternalizzare la lavorazione, in toto o in parte e sempre con il trasferimento del latte, anche di una sola delle due tipologie, a condizione che il caseificio affidatario sia titolare di punto di equilibrio aziendale per la medesima tipologia di prodotto oggetto del conto lavorazione e questo vale anche per un caseificio assegnatario di punto di equilibrio aziendale sia per l'Asiago Fresco PDM che per l'Asiago Stagionato PDM.

In sostanza l'operazione è consentita solo se i due caseifici coinvolti sono entrambi assegnatari di un punto di equilibrio aziendale per la stessa tipologia di Asiago (Fresco e/o Stagionato) e per la stessa categoria (Asiago e/o Asiago Prodotto della Montagna).

Possono essere autorizzati al conto lavorazione i caseifici in regola con il pagamento dei contributi consortili, previo accordo scritto fra le parti, i cui contenuti, per quanto attiene quantità e validità temporale, devono pervenire al Consorzio di tutela almeno trenta giorni prima dell'attivazione dell'accordo medesimo, con comunicazione sottoscritta da entrambi i caseifici interessati. Nel caso in cui la richiesta sia motivata da eventi di forza maggiore (incendi; terremoti; altri eventi eccezionali e non prevedibili), essa potrà essere effettuata senza tenere conto del summenzionato termine di preavviso di trenta giorni, fermo restando che la richiesta dovrà comunque essere sottoposta all'approvazione del Consorzio.

Il conto lavorazione verrà autorizzato in forma scritta dal Consorzio, fermo restando che l'assegnatario del punto di equilibrio aziendale rimane il caseificio affidante e che il formaggio Asiago prodotto in conto lavorazione recherà la matricola consortile del caseificio affidatario presso il quale è avvenuta la lavorazione. Il Consorzio fornirà al caseificio affidatario uno specifico registro di produzione in conto lavorazione da compilare con le stesse modalità del normale registro di produzione.

Allo scopo di supportare i caseifici e i produttori di latte, garantendo la massima flessibilità possibile nella gestione dei punti di equilibrio, ad esempio per soddisfare eventuali esigenze di temporaneo fermo produttivo per ristrutturazioni o interventi migliorativi, il conto lavorazione sarà possibile anche per una frazione dei *periodi di riferimento*. Ricordiamo che per "periodi di riferimento" si intendono:

- per l'Asiago Fresco:

- i quattro trimestri di assegnazione dei punti di equilibrio: gennaio/febbraio/marzo; aprile/maggio/giugno; luglio/agosto/settembre; ottobre/novembre/dicembre.

- per l'Asiago Stagionato:

- i due semestri di assegnazione dei punti di equilibrio:  
gennaio/febbraio/marzo/aprile/maggio/giugno;  
luglio/agosto/settembre/ottobre/novembre/dicembre.

#### **4.2 AFFITTO E CESSIONE.**

Fermo restando quanto previsto dal Codice Civile in materia di cessione e affitto di ramo d'azienda, un caseificio assegnatario di punto di equilibrio aziendale può cedere (vendere) del tutto o in parte i propri punti di equilibrio ad altro soggetto legittimato alla produzione di formaggio Asiago.

I caseifici assegnatari possono trasferire a titolo temporaneo (affittare) i propri punti di equilibrio, del tutto o in parte.

L'istanza di richiesta di trasferimento dei punti di equilibrio, sottoscritta da entrambe le parti interessate e contenente i termini dell'accordo, dovrà essere inviata al Consorzio di tutela:

- per l'Asiago Stagionato: nell'ambito di una delle due finestre temporali fissate nel corso dell'anno, ovvero rispettivamente entro il 31 marzo ed entro il 30 settembre di ciascun anno di vigenza del Piano. L'istanza di richiesta dovrà essere autorizzata dal Consorzio che, accertata la regolarità della stessa, potrà autorizzare il soggetto subentrante riconoscendogli il relativo punto di equilibrio aziendale e togliendolo, di conseguenza, al soggetto subentrato. Il trasferimento dei punti di equilibrio avrà efficacia a partire dal secondo semestre dell'anno in corso (per le domande ricevute entro il 31 marzo) e dal primo semestre dell'anno successivo (per le domande ricevute entro il 30 settembre).
- per l'Asiago Fresco: nell'ambito di una delle quattro finestre temporali fissate nel corso dell'anno, ovvero rispettivamente entro il 31 marzo, o entro il 30 giugno, o il 30 settembre o il 31 dicembre di ciascun anno di vigenza del Piano. L'istanza di richiesta dovrà essere autorizzata dal Consorzio che, accertata la regolarità della stessa, potrà autorizzare il soggetto subentrante riconoscendogli il relativo punto di equilibrio aziendale e togliendolo, di conseguenza, al soggetto subentrato. Il trasferimento dei punti di equilibrio avrà efficacia a partire dal primo trimestre di Piano utile.

Per equità di trattamento, potranno essere valutate ed eventualmente approvate solo le richieste di cessione o affitto provenienti da caseifici in regola con il versamento dei contributi consortili.

Il trasferimento di punti di equilibrio relativi a Prodotto della Montagna è consentito solo tra caseifici già autorizzati alla produzione di Asiago Prodotto della Montagna da parte dell'Organismo di Controllo della DOP Asiago, al momento della ricezione dell'istanza di richiesta di trasferimento da parte del Consorzio.

Nel caso in cui la richiesta sia motivata dal verificarsi di cause di forza maggiore (incendi; terremoti; calamità naturali ed altri eventi assimilabili, purché eccezionali e non prevedibili), essa potrà essere inoltrata in qualunque momento dell'anno.

Al fine di evitare attività di natura speculativa o effetti del Piano non corrispondenti agli obiettivi dello stesso, il trasferimento di punti di equilibrio potrà essere autorizzato solo a favore dei caseifici che nell'istanza di richiesta dichiarino l'impegno:

- (per il caseificio subentrante) a non ri-trasferire i punti di equilibrio acquisiti, per almeno sei semestri a partire dalla data in cui l'atto di trasferimento assume efficacia;
- a non produrre formaggi simili nello stesso stabilimento in cui veniva prodotto formaggio Asiago, per almeno sei semestri a partire dalla data in cui l'atto di trasferimento dei punti di equilibrio assume efficacia. Tale misura rappresenta il naturale bilanciamento della estrema flessibilità che il Piano garantisce nel trasferimento dei diritti di produzione, e si rende inevitabile, pena il verificarsi di fenomeni speculativi a detrimento del raggiungimento dell'equilibrio di mercato, che rappresenta l'obiettivo precipuo del Piano.

La mancata osservanza delle regole citate nel presente paragrafo (4.2) comporterà la nullità degli atti di trasferimento e la revoca degli stessi.

#### **4.3 ACQUISIZIONE DI STALLE GIA' IMMESSE NEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA DOP ASIAGO: EFFETTI SUL PUNTO DI EQUILIBRIO AZIENDALE.**

Il caseificio che dovesse acquisire latte prodotto da stalle già immesse nel sistema di controllo della DOP Asiago proveniente da altro caseificio dotato di punto di equilibrio aziendale dovrà segnalarlo tempestivamente al Consorzio di tutela. Questa eventualità non comporta tuttavia alcuna rettifica ai punti di equilibrio aziendali assegnati ai caseifici interessati.

## 5 NUOVI PRODUTTORI.

Per “nuovo produttore” si intende il caseificio che, regolarmente autorizzato dall’Organismo di controllo, inizi *ex novo* a produrre formaggio Asiago, ovvero il produttore storico di una sola delle due tipologie (Fresco o Stagionato) che, da un certo momento in avanti, metta in produzione anche l’altra tipologia di prodotto.

A questi nuovi produttori verrà attribuito un punto di equilibrio, definito dal Consorzio una volta valutata la singola esigenza, ma che, per il primo anno di applicazione del Piano, non potrà essere superiore, per ciascun nuovo ingresso, allo 0,15% del punto di equilibrio complessivo per l’Asiago Fresco e allo 0,25% per l’Asiago Stagionato.

Il Punto di equilibrio definito come sopra si intende su base annua. Qualora la produzione dovesse iniziare in corso d’anno il numero di forme per il primo periodo sarà calcolato pro-quota, fermo restando che dette forme andranno poi suddivise a cura del Consorzio nei periodi di riferimento previsti (trimestri per l’Asiago Fresco e semestri per l’Asiago Stagionato). A questo punto il neo-produttore entrerà a tutti gli effetti nei meccanismi regolati dai paragrafi precedenti.

Dopo il primo anno di applicazione del presente Piano il Consiglio di amministrazione valuterà la congruità delle percentuali sopra indicate, avuto riguardo alle richieste di ingresso nella filiera pervenute e alla situazione generale del comparto, garantendo in ogni caso una quota di partenza agli eventuali nuovi produttori.

Per i primi sei semestri a decorrere dalla data di ingresso nella filiera della DOP Asiago è fatto divieto ai nuovi produttori di cedere il proprio punto di equilibrio, fermo restando quanto previsto dal Codice Civile in materia di affitto o cessione di ramo di azienda.

Il caseificio titolare di un punto di equilibrio di Asiago (Fresco e/o Stagionato) che intenda iniziare a produrre anche l’Asiago “Prodotto della Montagna” (Fresco e/o Stagionato) comunicherà preventivamente al Consorzio i suoi intendimenti produttivi e la relativa ripartizione in numero di forme nei periodi di riferimento.

Il Consorzio, una volta che il caseificio avrà ottenuto dall’organismo di controllo della DOP Asiago il riconoscimento a produrre il “Prodotto della Montagna”, provvederà di conseguenza a modificare il punto di equilibrio aziendale ripartendolo, come da richiesta, fra Asiago e Asiago “Prodotto della Montagna”.